



cineforum
arcific 2023
STAGIONE **2024**
59 omegna

in collaborazione con:

Teatro S.OM.S.
e Cinema Sociale

cinemasocialeomegna.it/cineforum/

Scheda n.

23

(1160)

Giovedì 28 marzo 2024

THE QUIET GIRL

DI COLM BAIRÉAD

Regia e sceneggiatura: Colm Bairéad. *Titolo originale:* An Cailín Ciúin. *Fotografia:* Kate McCullough. *Musica:* Stephen Rennicks. *Interpreti:* Carrie Crowley (Eibhlín Kinsella), Andrew Bennett (Seán Kinsella), Catherine Clinch (Cáit), Michael Patric (il padre), Kate Nic Chonaonaigh (Mary, la madre). *Produzione:* Cleona Ní Chrualaoí, Inscéal, Broadcasting Authority of Ireland. *Distribuzione:* Officine Ubu. *Durata:* 95'. *Origine:* Irlanda, 2022.

COLM BAIRÉAD – Nato a Dublino nel 1981, Colm Bairéad (leggi: Colm Breid) cresce bilingue parlando l'irlandese e l'inglese. Matura il fascino per il cinema in giovane età, fascino coltivato da suo padre che lo introduce al cinema muto, ai musical di Hollywood e al noir degli anni '40 quando in casa arriva il videoregistratore. Dopo un'adolescenza trascorsa sperimentando con i cortometraggi, Colm si iscrive al Dublin Institute of Technology per studiare cinema e radiodiffusione. Il suo primo corto commissionato dopo il college è *Mac an Athar (His Father's Son)*, lavoro semi-autobiografico su una famiglia irlandese a Dublino, che ha avuto successo nei festival internazionali. Il film è stato finanziato, in parte, dall'emittente nazionale irlandese TG4 e ha segnato l'inizio di un lungo rapporto tra Colm e l'emittente. I suoi corti in irlandese hanno ottenuto premi in tutto il mondo e la sua vasta produzione di documentari gli è valsa numerose nomination e vittorie agli Irish Film & Television Academy Awards. Colm ha ricevuto un riconoscimento dalla Screen Directors' Guild of Ireland per il suo "lavoro eccezionale come regista irlandese". *The Quiet Girl* è il suo debutto nel lungo. Il film ha ottenuto una candidatura ai Premi Oscar 2023 come miglior film in lingua straniera, diventando la prima pellicola irlandese ad ottenere tale riconoscimento nella categoria. Il film è stato presentato al festival di Berlino dove ha vinto un Orso di Cristallo come miglior film nella sezione "Generation Kplus" e ha ricevuto una menzione speciale dalla giuria dei bambini. Sentiamo il regista: «*The Quiet Girl* ho voluto che fosse un complesso e delicato dramma di formazione che esplora le questioni della famiglia, dell'abbandono e del dolore attraverso gli occhi della sua giovane protagonista. Il film è un adattamento in lingua irlandese di *Foster*, il romanzo breve scritto da Claire Keegan. Ho letto *Foster* per la prima volta nell'estate del 2018 e sono stato subito catturato dall'idea di adattarlo a un film. Il libro ha toccato così tanti temi per me importanti, temi che erano alla base del mio lavoro di regista di corti fino a quel momento: i complessi legami familiari, la crescita emotiva e psicologica e, soprattutto, il fenomeno del dolore e la sua capacità di modellarci. Da una prospettiva formale, il racconto in sé è stato immediatamente stimolante: una narrazione in prima persona, al presente, raccontata attraverso gli occhi di una bambina che fa ancora pipì a letto e non si integra con gli altri a scuola. Tutto questo è stato assolutamente coinvolgente, empatico e intrinsecamente visivo - gran parte del film è dato da ciò che questa bambina sta vedendo e sentendo, momento per momento. La tensione narrativa della storia è completamente derivata dall'esperienza della bambina, piuttosto che da un'eccessiva dipendenza dalla trama. (...) Ho voluto dare forma all'esperienza di questa bambina, questo è l'interesse principale del film, dove l'esplorazione del personaggio e delle dinamiche relazionali sono completamente in primo piano. Ma era anche la "piccolezza" della storia quello in cui credevo. C'è una citazione di Mark Cousins dove dice che l'arte è in grado di mostrarci molte cose e che se osserviamo da vicino e attentamente una piccola cosa, possiamo vedere molto altro in essa. Sono molto attratto da questa nozione, quando qualcosa di molto grande e profondo può essere trovato in piccoli luoghi, in una sorta di umiltà narrativa».

LA CRITICA - Sgombriamo subito il campo da un equivoco, semmai fosse venuto in mente a qualche cinefilo. *The Quiet Girl* con *The Quiet Man* (ovvero: *Un uomo tranquillo*), uno dei capolavori di John Ford, in comune ha essenzialmente solo l'ambientazione geografica, anche se sicuramente agli autori sarà venuto in mente, almeno per il titolo. Si tratta altresì di un ritratto, acquarellato ma senza sbavature, di una ragazzina troppo dolce per l'ambiente in cui vive, un paese dell'Irlanda rurale nel 1981. Ultimogenita di una

famiglia contadina che non se la passa molto bene, la *pisciasotto* Cait cerca silenziosamente di sgusciare via, tra un padre grossolanamente egoista e stupido, una madre nervosa e inacidita, due sorelle che non la considerano, così come le compagne di scuola che la disprezzano apertamente. Ma forse le cose cambieranno, quando nell'imminenza della nascita di un fratellino, viene traslocata per un'estate da una coppia più matura d'età ("Possono tenercela quanto gli pare"), la cugina della madre Eiblin e il marito Seán, a tre ore di

macchina di distanza. La bontà d'animo e l'intelligenza dei lontani parenti, piano piano scioglieranno le barriere di una ragazzina intelligente, sensibile e solo molto, molto chiusa. Primo lungometraggio di Colm Bairéad, 42enne di buona gavetta tra corti e serie tv, è completamente girato in lingua irlandese, per una scelta non solo di rivendicazione identitaria ideologica ("Siamo nella lista delle lingue a rischio di estinzione dell'Unesco. Lavorare nel cinema in lingua irlandese è una sfida. È la nostra lingua ufficiale, ma sfortunatamente non è molto parlata. Il luogo che vedete nel film, dove vive la famiglia, è una piccola parte rurale dell'Irlanda sudorientale, dove c'è un'area in cui la gente parla irlandese ogni giorno"), ma anche di aderenza alla storia, tratta dal racconto *Foster* di Claire Keegan. All'interno di un piccolo dramma psicologico (che ne nasconde alle spalle altri molto più tremendi), colpisce la sicurezza mai corriva con cui l'autore, mentre disegna a punta fine gli aspetti più crudi di caratteri e relazioni tossiche (con battute sospese, inquadrature di volti e gesti, brevi dialoghi rivelatori), orchestra una "liberazione sentimentale" progressiva, lirica, in una corsa verso l'espressività e la consapevolezza. Comunicare tacendo è una gran dote. Come dice alla piccola Càit a un certo punto il parco, saggio e comprensivo Sean (praticamente l'unico irlandese equilibrato, non aggressivo e smodato mai apparso sullo schermo!): "Fai tesoro delle parole, ricordatelo sempre. Troppe persone non hanno taciuto quando era il momento di farlo e hanno pagato un prezzo molto alto" (...). Il movimento verso la maturazione psicologica della protagonista, interpretata da una intensa Catherine Clinch dai lineamenti finissimi e quasi angelicati, è discreto e sicuro come la chiarezza d'intenti di Bairéad. Da riprese ad altezza sguardo di Cait, con tanti personaggi ripresi di nuca, a evidenziare la sua esclusione e la noncuranza con cui viene considerata, si passa a una sempre più ariosa visione dell'ambiente e delle situazioni, per un film che sa decisamente cosa vuol dire e come trasmetterlo. Infatti è stato il più grande successo in lingua irlandese al box office e, dopo l'anteprima a Berlino 2022, è entrato doverosamente ora tra i candidati all'Oscar per il miglior film straniero.

Massimo Lastrucci, *cineforum.it*, 16 febbraio 2023

Ci sono dei film così delicati, intensi e profumati di vita, che a vederli te ne innamori. Film che lasciano parlare il silenzio e il pudore dei sentimenti senza

l'ansia di riempire i vuoti, che creano un linguaggio visivo cui corrisponde un paesaggio intimo. *The Quiet Girl*, film irlandese recitato, tranne poche battute in inglese, in gaelico nella versione originale, è uno di questi, un'opera prima sorprendente e matura che richiede uno sguardo (e un ascolto) diversi da quelli a cui il cinema contemporaneo, spesso riempito di inutili parole e rumori, ci ha abituato. (...) Senza rivelare inutilmente particolari della trama che è giusto lo spettatore scopra da solo, *The Quiet Girl* intesse sulla tela della tipica storia di maturazione (quella che gli anglosassoni chiamano *coming of age story*) un luminoso e colorato arazzo dove si alternano luci e ombre e il paesaggio naturale che circonda Càit nasconde insidie ignote, al cui centro c'è un pozzo che, come nelle favole, ha in sé il segreto della vita e della morte. Coinvolta subito dai suoi affidatari (*Foster*, in affido, è il titolo del breve romanzo di Claire Keegan, meno di 100 pagine, da cui il film è tratto) nei compiti quotidiani della fattoria, rivestita di abiti maschili di cui non si chiede la provenienza, la bambina fiorisce in una giovane donna, felice nelle corse, cronometrate, per ritirare la posta, libera di essere se stessa senza venire giudicata, amata per quello che è. (...) Il regista Colm Bairéad sfrutta magistralmente le contrapposizioni visive del film: gli interni soffocanti e la selvaggia natura attorno alla casa della famiglia di Càit contro l'operosità e la luminosità della campagna produttiva e amata dei suoi ospiti, la vita animale contro l'animalità della vita umana, l'apertura contro la chiusura. *The Quiet Girl* è raccontato in modo così naturale che ci si dimentica quasi di assistere ad un film e a una storia immaginaria e non a una *tranche de vie*. Sono perfetti Carrie Crowley e Andrew Bennett nel ruolo dei parenti affidatari, ma è la radiosa bellezza ed espressività della dodicenne Catherine Clinch, che interpreta Càit, a guidarci in una storia che parla anche di noi, di quel momento nella nostra infanzia in cui un evento (un dolore, una gioia) ci ha trasformato da bambini ad adulti. È con lei che corriamo a perdifiato, con lei che ci identifichiamo, fino a lasciarla in un finale esemplare che ci commuove e ci lascia con la voglia di sapere cosa avverrà dopo ma con la certezza che la scoperta dell'amore sincero ha cambiato per sempre la sua vita e la sua percezione del mondo.

Daniela Catelli, *comingsoon.it*, 31 gennaio 2023